

IL LIBRO. Nuovo volume di Cierre edizioni tra immagini, storia e cultura

MAGICA MONTAGNA VENETA

Per la prima volta un'opera che racchiude le meraviglie dei nostri monti e il lavoro dell'uomo. Dal Monte Baldo all'altopiano di Asiago, dal Pelmo alla Marmolada

Maurizio Battista

Una sciata fuoripista sul Monte Baldo come un tuffo nel lago di Garda, le pareti del Civetta colorate dall'alba, il Pelmo che esce dalle nuvole, Venezia che dal mare ti offre lo spettacolo di una corona di Dolomiti bellunesi: così si offre un Veneto meraviglioso sospeso tra l'acqua di lago e laguna e la roccia delle sue montagne.

Mai momento poteva essere più azzeccato per l'uscita di questo libro fotografico edito dalla veronese Cierra: in questa fase di ripartenza in cui le vacanze estive saranno giocoforza tutte da spendere in Italia e magari proprio nella nostra regione, ecco che arriva in soccorso per spunti, proposte, idee e fascino il libro «Montagne del Veneto», (240 pagine, 38 euro) con testi di Paolo Lazzarin (giornalista e fotografo) e Mauro Varotto (docente di Geografia e Geografia culturale presso l'Università degli Studi di Padova), fotografie di Gianpaolo Calzà, Stefano Maruzzo, Flavio Pettene, Jacob Tappeiner e altri, in italiano e inglese.

«Chiunque viaggi nel Veneto, anche limitandosi alla pia-

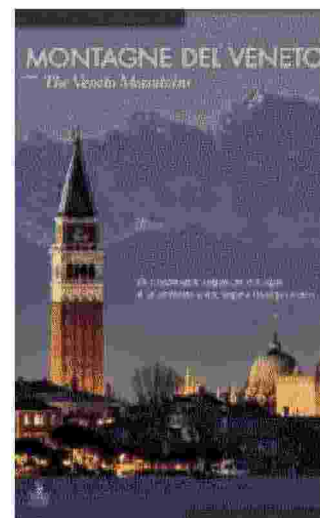
nura più prossima a Venezia, si accorge delle montagne che serrano da vicino la regione. Nei giorni limpidi stando sulla laguna si vedono le montagne, la corona di monti che chiude il Veneto a Nord», scriveva Eugenio Turri, geografo veronese scomparso nel 2005, originario di Grezzana, uno dei più profondi conoscitori del paesaggio italiano e veneto (la «megalopoli padana» era una sua invenzione, per ricordare) al quale il libro della Cierre dedica più di un omaggio.

Ma non è semplicemente un libro di belle fotografie: è un viaggio all'interno del Veneto, della sua cultura, della sua storia, dal lago di Garda al Cansiglio, dove la montagna fa da confine, ma anche da abbraccio materno protettivo, ed è fonte di lavoro e di vita. «La montagna veneta da millenni è un confine-ponte», scrivono gli autori, «verso altri territori, con i quali gli scambi, ben prima che gli scontri, sono stati intensi: una cerniera che ha consentito a questo territorio di respirare, mettendo in comunicazione area mediterranea e mondo mitteleuropeo, di scambiare merci, mescolare

lingue, combinare nicchie ecologiche e microclimatiche».

Sono montagne che hanno consentito di costruire le città venete, pensiamo ai tronchi di roveri delle fondamenta di Venezia o i marmi rossi della Lessinia che si ritrovano nelle pavimentazioni e nei palazzi; e poi i percorsi di fluitazione lungo i fiumi Brenta e Piave con gli zattieri alla Marco e Mattio di Sebastiano Vassalli. Una montagna abitata fin dal Paleolitico, dove nell'epoca della Serenissima i boschi hanno dato legname alla Dominante, dove migliaia di soldati hanno versato il sangue, dove da secoli la Lessinia e l'altopiano di Asiago sono terre di pascoli con il lavoro dell'uomo dal fieno alla produzione di formaggi, e infine ora una regione che è parco naturale ma anche divertimentificio con riflessi negativi sulla barabanda turistica.

Dai Baldo alla Marmolada, dal Pelmo al Civetta, dall'Antelao alle Tre Cime di Lavaredo: in ogni caso, come diceva Luigi Meneghello, «un balcone da cui osservare il mondo». Turri, Meneghello, Vassalli e poi Marco Rigoni



La copertina del libro

Stern e Dino Buzzati tanti altri: la montagna veneta trasuda cultura che affiora da tutte le parti, con studiosi, geologi, scrittori, geografi non necessariamente veneti, in una simbiosi che attraverso i confini in modo leggero come sottolinea Maurizio Miele della Cierre edizioni. «È la prima volta, sembra incredibile, che esce un libro dedicato alla montagna veneta, finora c'erano stati solo libri del terzo settore, preparati dalle banche come opere strenna. E pensare che la montagna è una eccellenza fantastica del nostro Veneto ma non le era mai stata dedicata un'opera completa che arriva in un momento particolarmente favorevole dove, dopo il lockdown si preferisce il turismo di prossimità».

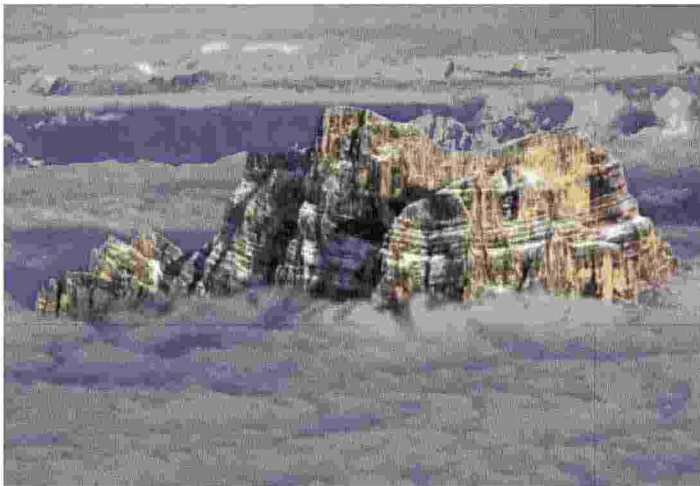
Grandi fotografie, testi molto curati che attraversano storia e tradizioni: «Ma questo percorso lo abbiamo voluto fare in modo leggero, sia per testi, ma anche per immagini e didascalie, così che il lettore può consultare il volume in modo agile. E in doppia lingua, italiano e inglese, perché aspettiamo che ritornino i nostri turisti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

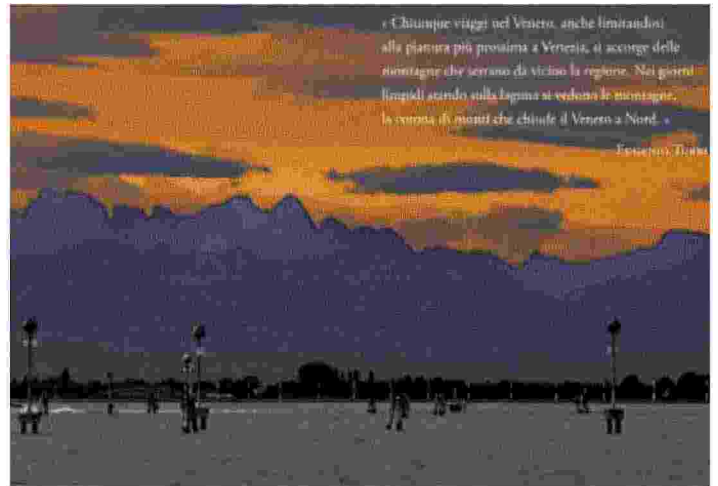


Scalpiniere in sci sulle piste del Monte Baldo, questi i giorni sopra il Lago di Garda

Sciatore fuoripista sul monte Baldo sembra tuffarsi nel lago di Garda (foto tratte dal libro Montagne del Veneto)



Il Pelmo, una delle montagne simbolo del Veneto, sbuca dalle nuvole



« Chiunque viaggi nel Veneto, anche limitandosi alla pianura più prossima a Venezia, si accorge delle montagne che serrano da vicino la regione. Nei giorni limpidi stando sulla laguna si vedono le montagne, la corona di monti che chiude il Veneto a Nord. »

Francesco Trevisani

La corona delle Dolomiti bellunesi vista dalla laguna di Venezia

